



XXVII (2003)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXVII (2003)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

*In collaborazione con
l' "Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale"*

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Mario Brozzi
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Valeria Poletto
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Annalisa Vassallo - Segreteria

TRADUZIONE DEI RIASSUNTI

IN INGLESE: Maria Luisa D'Agostini

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
Piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: archeologicocividale@libero.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario della



A cura di Claudio Mattaloni

SOMMARIO

	pag.
RILETTURA DI DUE ELEMENTI D'ARREDO ESPOSTI AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Lisa Zenarolla</i>	9
NUOVE CONSIDERAZIONI SULLE CINTE FORTIFICATE DI <i>FORUM IULII</i> ALLA LUCE DELLO SCAVO DI CASA CANUSSIO <i>di Luca Villa, Jacopo Bonetto</i>	15
LA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI DI SAN MAURO A CIVIDALE DEL FRIULI, UN'IMPORTANTE SEPOLTURA FEMMINILE LONGOBARDA <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	69
L'ISCRIZIONE DELLA PADELLA RINVENUTA NELLA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI LONGOBARDA DI SAN MAURO (CIVIDALE DEL FRIULI - UDINE) <i>di Sandro Colussa</i>	121
GLI AFFRESCHI ALTOMEDIEVALI DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE: NUOVI DATI DA RECENTI ANALISI DI LABORATORIO <i>di Aurora Cagnana, Stefano Roascio, Alessandro Zucchiatti, Alessandra D'Alessandro, Paolo Prati</i>	143
GLI SCAVI NELLE SACRESTIE DEL DUOMO DI CIVIDALE: DATI ACQUISITI E PROBLEMI APERTI NELLA CONOSCENZA DELLE AREE ADIACENTI AL COMPLESSO EPISCOPALE <i>di Angela Borzacconi</i>	155
IL SALTERIO DI S. ELISABETTA DI TURINGIA <i>di Giuseppe Fornasari</i>	173
SALTERIO DI S. ELISABETTA. FACSIMILE DEL MANOSCRITTO CXXXVII DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI <i>di Giovanni Luca</i>	183
I CANTI DI UN GRADUALE CIVIDALESE. IL CODICE LXXIX DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Maurizio Brusatin</i> ..	189
<i>Testi delle conferenze su "La realtà archeologica cividalese":</i>	
LA PREISTORIA NEL FRIULI ORIENTALE <i>di Andrea Pessina</i>	207
LE NECROPOLI DELL'ETÀ DEL FERRO DI SAN QUIRINO E DERNAZZACCO ED IL PERIODO PREROMANO NEL CIVIDALESE <i>di Silvia Pettarin</i>	217
L'IMPIANTO URBANO DI <i>FORUM IULII</i> IN EPOCA ROMANA: ALCUNI PROBLEMI <i>di Sandro Colussa</i>	229
CIVIDALE LONGOBARDA: LE NECROPOLI, RILETTURE E RECENTI INDAGINI <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	241
CIVIDALE IN EPOCA MEDIEVALE: TRASFORMAZIONI URBANISTICHE E ASSETTO TOPOGRAFICO <i>di Angela Borzacconi</i>	255
NOTIZIARIO <i>di Serena Vitri e Valeria Poletto</i>	265

SANDRO COLUSSA

L'IMPIANTO URBANO DI *FORUM IULII* IN EPOCA ROMANA: ALCUNI PROBLEMI

Queste brevi note non si propongono di fornire al lettore un quadro completo dello stato degli studi e dei problemi relativi alla *forma* urbana di *Forum Iulii*, ma semplicemente di introdurlo alla conoscenza delle questioni principali, alcune delle quali ancora irrisolte. Gli unici parziali approfondimenti sono dedicati ai problemi delle mura e della viabilità, per i quali propongo due nuove ipotesi interpretative.

LE VICENDE STORICHE DI *FORUM IULII* IN EPOCA ROMANA

Le tappe fondamentali della storia di *Forum Iulii* in epoca romana sono state delineate con sufficiente chiarezza dagli studiosi a partire dagli anni '30. Pier Silverio Leicht in un contributo del 1934 dimostrò in modo ampiamente condiviso (anche se con qualche dissenso) l'ipotesi della istituzione cesariana del *forum*, così come espresso da Paolo Diacono, seguito dal Catalogo di Madrid ("*Forum Iulii: ita dictum quod Iulius Caesar negotiationis forum ibi statuerat*": PAUL. DIAC., *Hist. Langob.* II, 14 e CATAL. PROV. ITALIAE, p. 188). Accolta questa proposta, ci si è posti il problema di quando questo sia avvenuto. Le date maggiormente accreditate sono il 56 ed il 50 a.C., individuate mediante lo studio degli spostamenti effettuati da Cesare proconsole delle Gallie e dell'*Illiricum* nella *Cisalpinga* orientale. Successivamente il *forum* ricevette autonomia amministrativa ed il rango di *municipium*, probabilmente nel 49 (De Grassi), e comunque non oltre il 42 a.C., allorché la *provincia* della *Cisalpinga* fu annessa all'Italia. Il *municipium* fu inserito nella *X Regio* ed ascrivito alla tribù *Scaptia*, come documentato da tre iscrizioni (CIL V 1765, 8642, GIÀVITTO 1998, n. 4); in età alto imperiale *Forum Iulii*, che non dovette rivestire particolare importanza, è nominato solamente da Plinio il Giovane e Tolemeo (PLIN., *Nat Hist.* III 19.130: *Foroiulienses cognomine transpadani*; PTOL. III.1.25: "Τῶν δὲ Καρνῶν μεσόγειοι Φόρος Ἰουλίος κολωνία").; a questo proposito, la menzione di *Forum Iulii* come *colonia*, e non come *municipium*, ha posto qualche problema agli storici, anche in considerazione del rinvenimento nel territorio di un'iscrizione che nomina un *C. Ennius C. Filius colonus* (PAIS 376). In età alto-imperiale è documentata epigraficamente la presenza della magistratura quattuor-

virale (CIL V 1765, 1767, 1779). Il ruolo strategico di *Forum Iulii* accrebbe nel tardo antico in seguito alle pressioni barbariche sulle frontiere occidentali, che vide come primo momento di crisi l'invasione dei Quadi e Marcomanni intorno al 167 d.C. *Forum Iulii* dovette essere inserita nelle successive riorganizzazioni dei sistemi difensivi alpini, costituite dalla *Praetentura Alpes et Italiae* di Marco Aurelio e nei *Claustra Alpium Iuliarum* di età diocleziana e costantiniana. In questo rinnovato ruolo strategico, non stupisce il fatto che la città, a partire dalla metà del V secolo, in seguito alla decadenza di Aquileia, divenne capitale della Provincia della *Venetia et Histria*, e quindi sede del *corrector* (governatore), come sembra dimostrare la sua denominazione di "*Caput Venetiae*" che ricorre nelle due fonti altomedievali sopra citate di Paolo Diacono e del Catalogo di Madrid.

LA STORIA DEGLI STUDI

Gli studi sulle antichità romane di Cividale dalla fine del 1400 fino alla prima metà dell'800 (a partire dagli umanisti Flavio Biondo e Nicolò Canussio per arrivare a Michele della Torre) hanno avuto come principale incentivo la volontà di rivendicare a Cividale l'identificazione con la *Forum Iulii* delle fonti classiche ed altomedievali, in polemica con quanti proponevano Udine o Zuglio Carnico. Ciò comportò un sostanziale disinteresse per l'impianto urbano da parte degli antiquari, la cui attenzione era rivolta invece agli elementi atti a comprovare in modo evidente la romanità della città, come le iscrizioni ed i mosaici e, nel territorio, le urne cinerarie. La tappa conclusiva di questa fase è stata l'attività di scavo archeologico condotta tra il 1817 ed il 1826 dal canonico Michele della Torre, che, su sovvenzione del governo austriaco, portò alla luce nel centro cittadino una ventina di edifici di epoca romana, di cui alcuni con pavimento a mosaico. Se si prescinde dalle interpretazioni spesso fantasiose che fornì, i risultati delle sue ricerche si rivelano tuttora estremamente utili, poiché il canonico registrò la dislocazione topografica dei rinvenimenti mediante l'indicazione del riferimento catastale ed il loro inserimento nella carta catastale napoleonica.

Successivamente, almeno fino agli anni '80 del secolo scorso, la conoscenza della struttura urbana della *Forum Iulii* romana si è potuta ampliare solo grazie a scavi di emergenza, di breve durata ed estensione, condotti in occasione di demolizioni e ristrutturazioni edilizie. Parziali eccezioni sono costituite dagli scavi di Piazza Paolo Diacono del 1874, e quelli delle terme e di una *domus* attigua al palazzo municipale (i cui resti sono tuttora visibili) in occasione delle celebrazioni del Bimillenario Augusteo. Dagli anni '80 sono stati condotti scavi con metodo stratigrafico, anche se ancora in condizioni di emergenza. Tra le aree recentemente indagate e di particolare rilevanza topografica si segnalano, da nord a sud, la proprietà Canussio, Corte Romana, Piazza Paolo Diacono e l'interno dell'edificio del Monte di Pietà, casa Fornasaro-Sinosich, l'area a Sud del Palazzo dei Provveditori Veneti, Corte San Francesco; per tutte queste indagini si è ancora in attesa di una completa pubblicazione dei risultati.

LO STATO DELLE CONOSCENZE URBANISTICHE

Nelle note seguenti mi limiterò ad esporre, anche se in modo non esaustivo, i principali problemi topografici ancora aperti, non tenendo conto degli ormai classici tentativi di ricostruzione complessiva formulati dallo Stucchi, dal Bosio e dal Tagliaferri, ormai superati dallo sviluppo delle conoscenze archeologiche. È evidente che anche i dati esposti in questa sede sono destinati a loro volta a subire modifiche, con il procedere dello studio dei materiali e delle ricerche archeologiche. Per riferimenti topografici essenziali rimando alla pianta schematica allegata.

1. Le mura

L'evidenza archeologica ha lasciato traccia di due cinte murarie che racchiudevano il centro urbano di *Forum Iulii*.

La cinta più interna, descritta parzialmente alla fine del quattrocento dall'umanista Nicolò Canussio, e conservata per un tratto del lato occidentale ancora nel 1708, seguiva un percorso che si può considerare accertato, poiché varie porzioni di essa sono stati rinvenuti a più riprese (della Torre, Stucchi, Brozzi, Mutinelli, Visintini). A sud-ovest partiva dal monastero dei Francescani, proseguendo a nord tenendosi ad una distanza di circa m 30 dall'andamento di una roggia artificiale nota in età medievale come Rio Coglaria. Nel lato orientale correva parallelamente al Rio Emiliano (deviato nel percorso attuale solo a partire dal 1530). Non si è ancora chiarito il suo eventuale andamento nel lato meridionale. Negli anni '50 del secolo scorso fu indagata archeologicamente una porta nel lato orientale.

Attualmente di questa cinta è visibile solo un tratto della lunghezza di circa m 45, nel lato settentrionale, all'interno della proprietà Canussio, munita di un rinforzo costituito di due torri poligonali, una delle quali con una precedente fase quadrangolare. Il muro è costituito da due cortine di spessore complessivo di m 2,40, con paramenti in *opus quadratum* irregolare e riempimento cementicio. Alla cortina interna è stata accostata la torre quadrangolare, mentre le torri poligonali sono appoggiate alla cortina esterna.

La seconda cinta, inglobata nel rifacimento complessivo delle difese cividalesi in epoca veneziana, corre parallela a quella appena descritta, più esternamente di 20-25 metri nei lati ovest e nord, mentre si innesta nel suo percorso nel lato est. Non vi sono tuttora elementi per stabilire con certezza se facesse sistema con quella più interna, o se invece fosse stata edificata in epoca bassomedievale (nel 1313?), considerando anche che le fonti scritte documentano frequenti interventi edilizi sia parziali che complessivi sulle mura di difesa cittadine.

Le accresciute conoscenze archeologiche ed una revisione dei vecchi dati rendono problematica la presenza di una terza cinta muraria interna all'attuale centro urbano, come lo Stucchi aveva ipotizzato. In proposito, infatti, le uniche incerte tracce sono il rinvenimento di un tratto di "Muro di Cesare" segnalato da Michele della Torre presso l'attuale Via Manzoni e di un muro dello spesso-

re di m 2 in Piazzetta Garibaldi, oltre alla presenza di alcune sepolture ad inumazione a sud del Palazzo dei Provveditori, datate ad epoca medio-imperiale, che indurrebbero a pensare ad un percorso più interno della cinta in questo settore urbano.

Stando così le cose, anche se al momento in assenza di sicuri dati di scavo, sembra logico pensare che la cortina interna della cinta sopra delineata, con il rinforzo della torre quadrangolare, sia stata realizzata al momento della istituzione del *forum* o della sua elevazione al rango di *municipium*, vale a dire che risalga all'età cesariana. Non avrebbe senso, infatti, l'erezione di mura in età augustea nel territorio della *Transpadana* orientale in cui, al contrario, la *pax augusta* comportò per vari centri urbani la loro demolizione. Per la cortina più esterna e le torri poligonali, sia i confronti tipologici che i dati di un recente scavo archeologico comportano una ipotesi di datazione al tardo-antico o all'età teodoriciano.

2. La viabilità

I riscontri archeologici sono alquanto labili. Tra le scarse segnalazioni del passato l'unica affidabile è quella di una traccia di *runderatio* rinvenuta nel 1963 in Largo Boiani.

Estremamente importante per la definizione del reticolo viario è il risultato di uno scavo di emergenza condotto nel 1998 nella proprietà Fornasaro-Sinosich. Si è portato alla luce un breve tratto di impianto fognario, parzialmente coperto da tracce di una *runderatio* stradale. Il condotto ha andamento ovest-est inclinato di circa 17° verso sud-ovest, ed ha il medesimo orientamento di alcune strutture murarie rinvenute nello scavo e di alcune *domus* di epoca romana (ad esempio quella, datata di età augustea presso il Municipio). Prolungando il tracciato di questo impianto si riscontra che esso, ad ovest, dopo essere passato nella proprietà Nussi, dove già fu segnalato da Michele della Torre, ed avere costeggiato a nord le terme, incontra la cinta muraria romana esattamente nel punto in cui fino al 1764 sorgeva la chiesa di San Pietro dei Volti. La precisa dislocazione e l'aspetto della chiesa ci sono noti grazie rispettivamente ad un rilievo veneziano del 1708 (fig. 1), e ad un disegno settecentesco del sacerdote cividalese Gaetano Sturolo (fig. 2); da questa documentazione iconografica si ricava che l'edificio di culto, sorgeva al di sopra di un fornice aperto lungo il tracciato delle mura romane. La data di edificazione della chiesa è ignota, ma per una serie di indizi sia documentari (due diplomi di Berengario I del 904 d.C. ed un atto del Patriarca Aquileiese Giovanni del 1015 d.C. nominano una "*porta Sancti Petri*"), che archeologici (la presenza di un'area sepolcrale che ha restituito, tra le altre cose, un puntale di guarnizione di cintura del VII sec. d.C.) è fondatamente ritenuta di epoca altomedievale. Si tratta dunque con tutta evidenza di una chiesa sorta sopra l'antica porta urbana orientale, secondo modalità documentate in altri centri (per esempio a Brescia). Inoltre, si osserva che il prolungamento del percorso della struttura fognaria divide l'impianto forogiuliese da nord a sud esattamente in due parti di lunghezza di m 213 m, pari a 710 piedi= 6 *actus*. Per questi motivi appare lo-

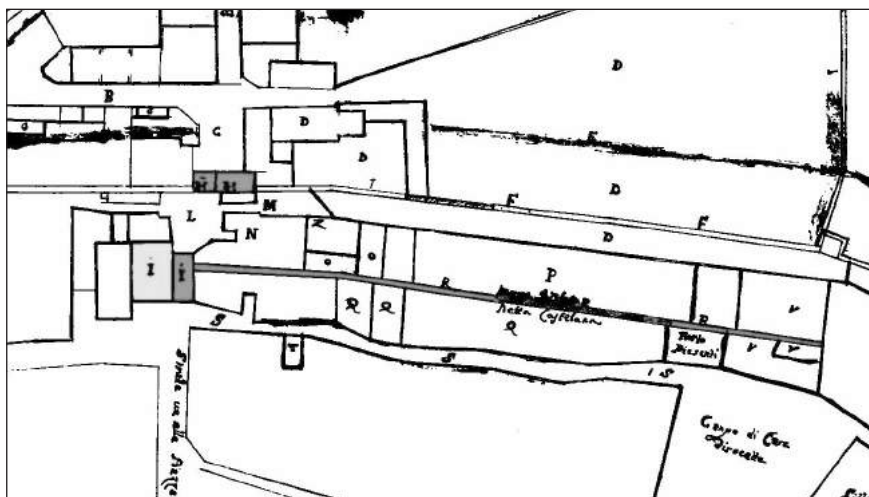


FIG. 1. Particolare di un rilievo veneziano del 22 novembre 1708, opera di Paolo Tremignon (Archivio di Stato di Venezia, fondo dei Provveditori alle Rason Vecchie, b. 372, dis. 1169). Si distinguono con la lettera "H" su fondo grigio l'Arsenale Veneto; con la lettera "I" su fondo grigio la chiesa di san Pietro dei Volti; con la lettera "I" su fondo chiaro il terrapieno di accesso alla sua sinistra; in grigio il percorso della cinta muraria romana. Concessione prot. n° 2950 V, 12 del 03/04/2004.

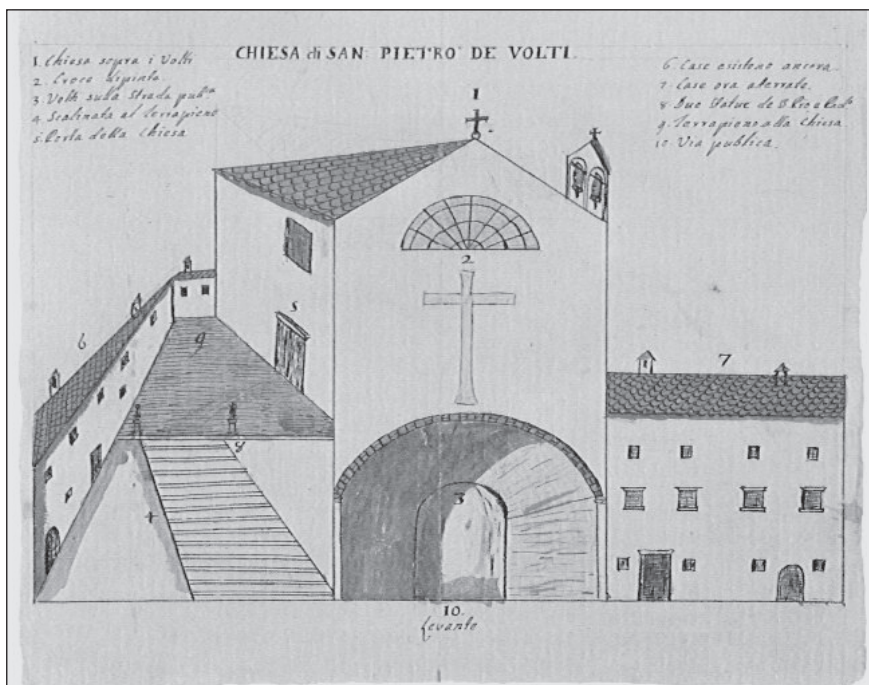


FIG. 2. La chiesa di San Pietro ai Volti nel disegno di Gaetano Sturolo (da M. BROZZI, *Gaetano Sturolo. Il cividalese nel '700* (dal ms. di Gaetano Sturolo), Udine, 1980).

gico ritenere che questo tracciato debba aver costituito il *decumanus maximus* dell'impianto urbano. Il *kardo maximus* va ricercato nell'asse viario ad esso perpendicolare che attraversava il fiume Natisone all'altezza dell'attuale Ponte del Diavolo; la presenza di questo tracciato stradale è confermato dall'esistenza, nell'attuale Borgo di Ponte, di una necropoli ad incinerazione i cui corredi hanno restituito materiali ceramici databili alla prima metà del I secolo d.C. Anche questo secondo asse stradale divide *Forum Iulii* da est ad ovest in due parti uguali delle dimensioni di m 160, pari a circa 533 piedi= 4,5 *actus*.

3. Il foro e gli edifici pubblici

Caduta la vecchia ipotesi dello Stucchi, che aveva riconosciuto il foro nell'attuale Piazza del Duomo e la basilica civile nelle strutture murarie presenti nei sotterranei del Palazzo dei Provveditori Veneti (in realtà pertinenti al Palazzo Patriarcale, di epoca altomedievale), ad oggi gli scavi archeologici condotti a *Forum Iulii* non hanno trovato traccia di strutture che possano con sicurezza essere ricondotte ad edifici pertinenti all'area forense (lastricati, botteghe, templi, ecc.), benché occasionalmente si siano rinvenute in giacitura secondaria o reimpiego iscrizioni dedicatorie ed onorifiche che verosimilmente avevano la loro collocazione originaria nel foro cittadino (ad esempio *CIL* V 1761 e 1762, due basi iscritte di monumenti onorari dedicati agli imperatori Caracalla e Gallieno, rinvenute in reimpiego sotto il Ponte del Diavolo, e *CIL* V 8642, 8646, e forse anche GIÀVITTO 1998, n. 19, lacerti di dediche o iscrizioni onorifiche frammentarie rinvenute nello scavo del *palatium* di Piazza Paolo Diacono). In assenza di documentazione archeologica, come semplice ipotesi di lavoro, può considerarsi indiziata di aver ospitato il *forum* romano la zona di Piazza Paolo Diacono, che ha costantemente avuto un utilizzo pubblico in epoca alto e bassomedievale, essendo stata scelta per la sontuosa sepoltura longobarda cosiddetta di Gisulfo, come sede del *forum* (mercato) cittadino, a partire dalla metà del XII secolo, e della *domus Communis* (casa della comunità), nominata per la prima volta nel 1016.

Inoltre, nell'area di Piazza Paolo Diacono e del contiguo edificio del Monte di Pietà, si ergeva un imponente *palatium*, delle dimensioni accertate di m 25x50, (ma non interamente portato alla luce), di cui si sono riconosciuti oltre 20 ambienti, alcuni con pareti affrescate e stucchi. L'edificio, per la sua struttura (inglobava una sala absidata) e per alcuni elementi decorativi rinvenuti è considerato di età tardo-antica. La sua funzione, evidentemente di uso pubblico, può essere adeguatamente spiegata come sede del *corrector* della *Venetia et Histria*. Parte di esso è visibile nei sotterranei dell'ex palazzo del Monte di Pietà da poco ristrutturato.

Gli scavi hanno individuato solamente un altro edificio pubblico a *Forum Iulii*: si tratta delle terme, ubicate, come si è accennato, immediatamente a sud del *decumanus maximus*. Questo impianto è attualmente quasi del tutto obliterato, rimanendo in vista solo parte delle *suspensurae* del *calidarium*. Nel corso di quattro interventi archeologici distanziati nel tempo sono stati scavati, totalmen-

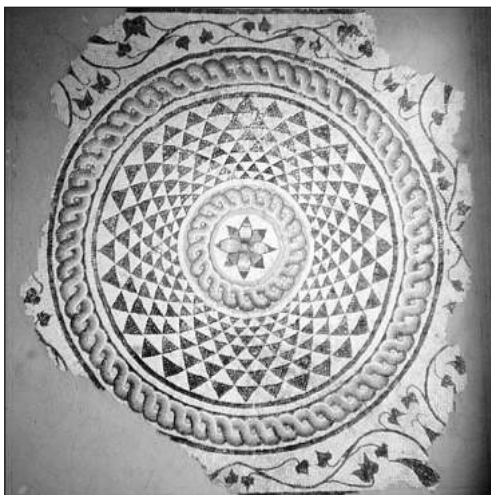


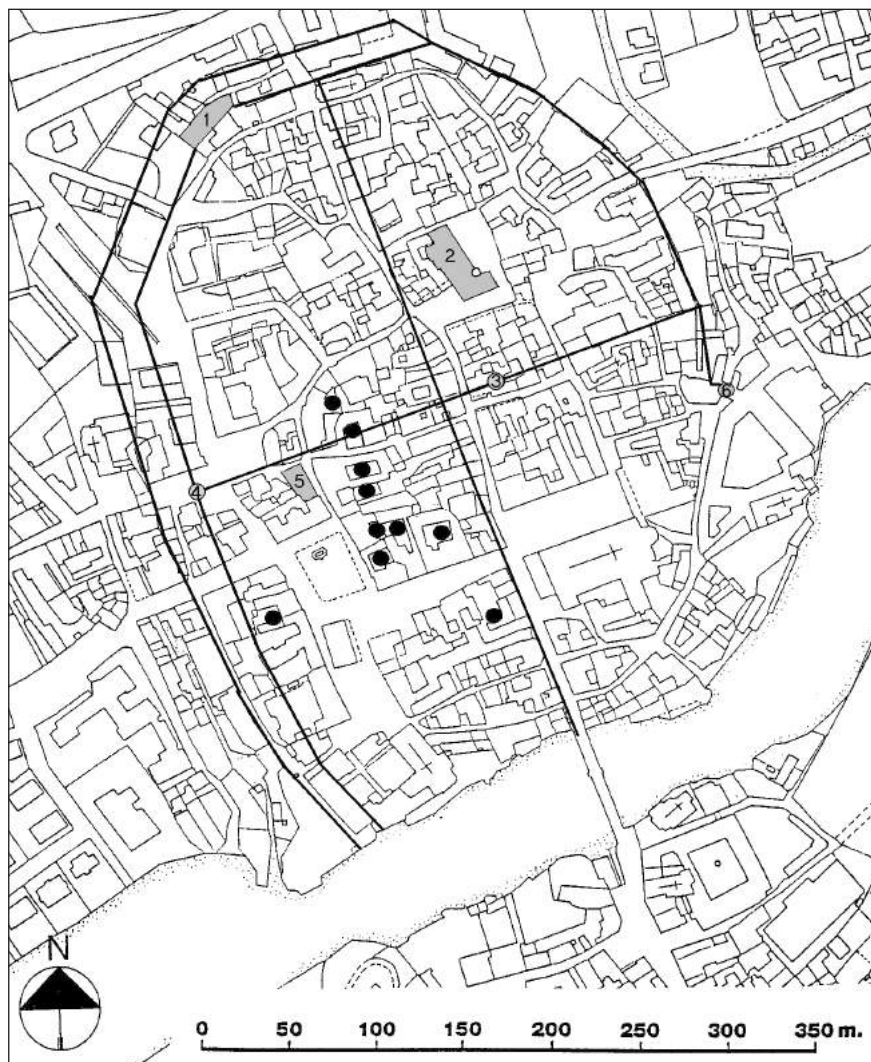
FIG. 3. Pavimento a mosaico dalla *domus* nella proprietà Formentini (Inv. 49)

te o parzialmente, 12 ambienti disposti intorno ad un'area aperta centrale, in cui si è riconosciuta la successione *frigidarium-tepidarium-calidarium*, oltre che la presenza di locali di servizio. Sia la planimetria dell'edificio, che alcuni rinvenimenti ceramici e monetali, datano l'edificazione delle terme almeno al I secolo d.C. e dimostrano un loro utilizzo fino al IV d.C.

Mancano a *Forum Iulii* tracce di altri edifici di uso pubblico come il teatro, l'anfiteatro, ecc.

4. L'edilizia privata

La conoscenza dell'edilizia privata di *Forum Iulii* dipende in larga misura dagli scavi ottocenteschi di Michele della Torre, a cui si aggiungono alcuni ritrovamenti casuali di lacerti di pavimenti a mosaico. Su questo aspetto della topografia urbana si rilevano le carenze di informazioni che normalmente si riscontrano in numerosi altri centri a continuità di vita, relative all'estensione complessiva delle strutture abitative, scavate solo parzialmente, alla distribuzione degli ambienti, a causa della mancata descrizione e raffigurazione delle soglie e degli accessi, alle stratigrafie, con la conseguenza che le emergenze superstiti possano appartenere a fasi edilizie diverse. A tutto questo si aggiunge la casualità delle indagini, che ha comportato un maggior numero di scavi nella parte occidentale della città, con il rischio di produrre uno sbilanciamento nelle considerazioni topografiche. Ciò detto, osservando la dislocazione dei pavimenti a mosaico databili tra il I a.C. ed il II d.C. fino ad ora rinvenuti, si può osservare come l'edilizia di pregio di prima età imperiale abbia occupato l'area centro occidentale della città, mentre, a tutt'oggi, non si sono rinvenuti pavimenti a mosaico coevi nell'area settentrionale del centro urbano.



Pianta di Cividale con l'indicazione schematica di alcuni elementi dell'impianto romano.

Le linee definiscono l'andamento delle cinte murarie documentate e degli ipotetici *kardo* e *decumanus maximus*.

I cerchi neri indicano l'ubicazione dei mosaici pavimentali di I e II secolo d.C.

1. cinta muraria nella proprietà Canussio

2. *palatium* di Piazza Paolo Diacono

3. impianto fognario nella proprietà Fornasaro-Sinosich

4. posizione della chiesa di San Pietro dei Volti e della porta occidentale

5. le terme urbane

6. la porta orientale

Una ubicazione anomala aveva la *domus* scoperta da Michele della Torre nella proprietà Formentini, che comprendeva un ambiente pavimentato a mosaico a fondo bianco ed al centro un riquadro decorato a motivo di viticci e foglie d'edera, con all'interno una serie di cerchi concentrici decorati a triangoli curvilinei bianchi e neri e rosa centrale, databile, sulla base dei numerosi confronti, al I sec. d.C. (fig. 3). La *domus* si trovava a pochi metri dal percorso della cinta muraria nel lato occidentale, e si può ritenere che sia stata edificata allorché, nella prima epoca imperiale, le mura avevano ormai cessato la loro funzione difensiva.

5. Altri problemi

Molti altri problemi attendono ancora una soluzione. Innanzi tutto in passato è stata oggetto di discussione la funzione topografica di un pilastrino decussato, rinvenuto in Largo Boiani, che però, per l'orientamento del *decussis*, così come descritto dallo scopritore del reperto, è riferibile all'agro cividalese, e non all'impianto urbano. Inoltre, le ricerche archeologiche non hanno ancora identificato resti di edifici di culto, né di sedi di attività produttive. Infine, in più circostanze e ad opera di diversi studiosi, sono stati segnalati rinvenimenti di sepolture ad incinerazione all'interno del nucleo urbano, segnalazioni in alcuni casi sicuramente attendibili, che testimonierebbero a favore di un insediamento (romano?) precedente all'istituzione cesariana del *forum*.

È evidente come la soluzione di questi problemi, possibile solo attraverso una mirata ricerca archeologica, potrà fornire indicazioni non solo sulla effettiva struttura della *forma* urbana di *Forum Iulii*, ma anche sulle fasi del suo sviluppo diacronico.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Per una rassegna bibliografica generale sulla maggior parte dei problemi esposti in questa sede in modo sintetico si veda S. COLUSSA, *La forma urbis di Forum Iulii. L'impianto urbano di Cividale in epoca romana*, in *CividĀt*, n. u. a cura della Società Filologica Friulana, Tavagnacco (Ud), 1999, pp. 47-64. Di seguito mi limito a segnalare qualche contributo più recente e i titoli fondamentali per approfondire le singole questioni affrontate.

Per quanto riguarda le vicende storiche di *Forum Iulii* rimando alle recenti sintesi di V. VEDALDI IASBEZ, *La Venetia Orientale e l'Histria. Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 5, Roma, 1994 e A. GIAVITTO, *Regio X. Venetia et Histria. Forum Iulii*, in "Supplementa Italica", n. s. 16, Roma, 1998; nei due contributi la ricerca storica costituisce l'introduzione rispettivamente allo studio delle fonti scritte e all'edizione aggiornata dei documenti epigrafici; per un abbozzo di storia economica, attenta alla documentazione archeologica, si veda M. BUORA-S. PETTARIN-G. TASCA, *Cividale dal Paleolitico al periodo tardoromano*, in *CividĀt*, n. u. a cura della Società Filologica Friulana, Tavagnacco (Ud), 1999, pp. 13-45.

Sulla *vexata quaestio* dell'identificazione *Forum Iulii-Cividale* il contributo più recente è S. COLUSSA, *Il dialogo "Della Colonia Forogiuliese" di Angelo Maria Cortenovis*, Quaderni Cividalesi, 27 (2003), pp. 9-36.

Sostanzialmente sono tre gli studiosi che nel passato hanno proposto un tentativo complessivo di definizione dell'impianto urbano forogiuliese; in ordine cronologico, i loro contributi sono i seguenti: S. STUCCHI, *Forum Iulii (Cividale del Friuli)*, Italia romana. Municipi e colonie, S.1, XI, Roma, 1951; L. BOSIO, *Raccolta di elementi e proposte per l'individuazione delle strutture urbanistiche di Forum Iulii*, in A. TAGLIAFERRI (a cura di), *Scritti Storici in memoria di Paolo Lino Zovatto*, Milano, 1972, pp. 169-176; IDEM, *Cividale del Friuli. La storia*, Udine, 1977; A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, Fiume Veneto (Pn), 1986; IDEM, *Cividale prima di Cesare. Da castrum a forum*, Fiume Veneto (Pn), 1991.

Sulle mura di cinta, una breve storia dei rinvenimenti in S. COLUSSA, *Appunti sulle mura romane di Forum Iulii (Cividale del Friuli)*, Quaderni Cividalesi, 25 (1998), pp. 15-40; una relazione preliminare sullo scavo nella proprietà Canussio in I. AHUMADA SILVA-S. COLUSSA, *Nuove indagini archeologiche in casa Canussio a Cividale del Friuli (Ud), estate 2000*, Forum Iulii XXIV (2000), pp. 9-22. Si veda inoltre il contributo di J. BONETTO-L. VILLA, *Considerazioni sulla Forma Urbis di Cividale tra l'epoca romana e l'altomedioevo: il caso delle mura di cinta*, Forum Iulii XXVII (2003) in corso di stampa, che confermano con nuove argomentazioni la proposta di datazione sulla cinta romana formulata in queste note.

Sullo scavo dell'impianto fognario all'interno della proprietà Fornasaro-Sinosich, si dispone solo della relazione preliminare S. COLUSSA, *Nota preliminare sullo scavo archeologico effettuato nella proprietà Fornasaro a Cividale del Friuli (Ud)*, Forum Iulii XXII (1998), pp. 59-64.

Notizie sulla chiesa scomparsa di San Pietro dei Volti in M. BROZZI, *Nuove ricerche su alcune chiese altomedievali di Cividale*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", 54 (1974), pp. 11-38 e IDEM, *Chiese, cappelle, oratori di Cividale oggi scomparsi*, *Sot la Nape*, XLVI, nn. 2-3 (1994), pp. 47-63; per quanto riguarda l'area sepolcrale ad essa pertinente I. AHUMADA SILVA, *Sepolture tra tardo antico e alto medioevo a Cividale del Friuli. Considerazioni e topografia aggiornata*, in G. P. BROGIOLO-G. CANTINO WATAGHIN (a cura di), "Sepolture tra IV e VII secolo", 7° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro-settentrionale, Gardone Riviera 24-26 ottobre 1996, Società Archeologica Padana, pp. 143-160.

L'unica revisione critica degli scavi delle terme attualmente disponibile è quella di E. ACCORNERO, *Le terme romane di Forum Iulii (Cividale del Friuli)*, Archeologia Veneta, VI

(1983), pp. 63-82 = Quaderni Cividalesi, 15 (1988), pp. 9-31. Per un loro inquadramento tipologico nel contesto degli impianti termali romani I. NIELSEN, *Thermae et Balnea. The architecture and cultural History of Roman Public Baths*, Viborg, Aarhus, 1990.

I mosaici pavimentali cividalesi sono stati studiati sistematicamente da G. BRUSIN, *Tessellati di Cividale*, Memorie Storiche Forogiuliesi, XLIV(1961), pp.1-23 e M. DONDERER, *Die Chronologie der Romischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Archaeologische Forschungen n. 15, Berlin, 1986.

Sulla questione del pilastrino decussato si veda S. COLUSSA, *Elementi per una nuova interpretazione del lapis decussatus cividalese*, Forum Iulii, XXI (1997), pp. 45-67.

*Finito di stampare nel settembre 2004
dalla Juliagraf di Premariacco (UD)*